

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 dicembre 2013

ARGOMENTI:

- Non profit: oggi giornata internazionale del volontariato, Italia in costante crescita;
- Terzo settore: più credito con l'Alleanza delle Cooperative italiane;
- Ambiente: la bici meglio dell'auto in 26 paesi Ue su 28;
- Impianti sportivi italiani arretrati, mancati guadagni per un miliardo;
- Martina Caironi e la sua finale paralimpica nei 100 di Londra 2012;
- Doping: Danilo Di Luca oggi a giudizio, rischia la radiazione.



Giornata Internazionale del Volontariato

Giornata internazionale del volontariato 2013: Italia ancora in fondo alla classifica europea

Oggi, 5 dicembre, si celebra la **Giornata internazionale del volontario per lo sviluppo economico e sociale** (International Volunteer Day for Economic and Social Development) giornata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1985 con la Risoluzione 40/212, attraverso la quale tutti i governi degli stati membri sono invitati a valorizzare l'importante contributo del volontariato, in modo da incentivare la partecipazione solidale dei cittadini, sia nel proprio Paese sia all'estero. *“Da allora, decine di migliaia di volontari hanno contribuito alla nostra missione globale, collaborando con una moltitudine di organizzazioni, programmi e agenzie delle Nazioni Unite, e con le missioni per il mantenimento della pace e speciali missioni politiche. Voglio lodare l'impegno e la dedizione di tali volontari”* ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, in occasione della 28esima Giornata Internazionale del Volontariato.

“Volontario, prima persona plurale” è lo slogan della Giornata mondiale del Volontariato 2013 nella sua declinazione italiana, organizzata dal Forum nazionale del Terzo Settore, in collaborazione con vari enti, per giovedì 5 dicembre a Roma, presso il Teatro “Ambra Jovinelli”. Sarà qui proiettato il videomessaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta; presenzierà il Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali, Enrico Giovannini. *“Il Volontariato a confronto con le istituzioni del Paese”* sarà invece il tema che animerà la parte conclusiva della giornata. Appuntamento che costituirà un'importante occasione di discussione sul ruolo del volontariato

italiano e sulle prospettive per lo sviluppo del nostro Paese, a conclusione dell'Anno Europeo dei Cittadini 2013.

Si terrà invece il prossimo sabato 7 dicembre la consegna del **Premio del volontariato internazionale 2013**, il tradizionale appuntamento della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato, giunto ormai alla XX edizione. Rosario Volpi, 34 anni, originario della provincia di Trapani e da sei anni in Madagascar con l'Onlus Educatori Senza Frontiere, è il volontario cui FOCSIV consegna quest'anno l'importante riconoscimento con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana e sua medaglia di rappresentanza. Impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, attraverso il Premio annuale, la FOCSIV cerca ogni anno di portare l'attenzione su temi sempre diversi che toccano da vicino il mondo della cooperazione internazionale, ma allo stesso tempo evidenziano i legami tra il Nord e il Sud del mondo, viaggiando da un continente all'altro attraverso le storie dei suoi volontari.

Secondo il Censimento delle istituzioni non profit, recentemente realizzato dall'Istat, sarebbero ben 301.191 le istituzioni non profit attive in Italia, posizionandosi come principale realtà produttiva del Paese nei settori dell'Assistenza sociale (con 361 istituzioni non profit ogni 100 imprese) e delle Attività culturali, sportive, di intrattenimento e divertimento (con 239 istituzioni non profit ogni 100 imprese).

In Italia la partecipazione ad attività di volontariato sarebbe inoltre in costante crescita:

secondo i dati Istat, in poco meno di 20 anni la percentuale di persone che si dedicano al volontariato è infatti passata dal 6,9% al 10%. Nel 2011, secondo le stime dell'Istituto di statistica, sono stati più di 5 milioni gli italiani che hanno svolto una qualche attività gratuita presso un'associazione di volontariato. Inoltre, secondo una ricerca pubblicata nel 2011 ("La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit" di Istat e Cnel) il valore economico delle attività volontarie in Italia è pari a quasi 8 miliardi di euro. L'incremento della quota di persone che svolgono attività di volontariato ha riguardato soprattutto alcune fasce d'età: i giovani e gli anziani. Gli over sessantenni sono aumentati, dal 1993 al 2011, di oltre 7 punti percentuali, mentre i giovani di oltre 3 punti, con picchi di 6 per i 18-19enni. A livello territoriale, gli abitanti del Nord-Est sono i più sensibili alle tematiche del volontariato. È questa la zona d'Italia dove si registra la percentuale più alta sia di persone che hanno svolto attività gratuita per una qualche associazione di volontariato, sia di quelle che hanno versato del denaro a favore di istituti o enti no profit, ed è sempre qui che nel 2011 si è registrato il numero più alto di donazioni di sangue ogni 1000 abitanti.

Tuttavia, nonostante i dati Istat illustrino un trend positivo, **nel confronto internazionale l'Italia si colloca in fondo alla classifica**. Secondo uno studio commissionato dall'Unione Europea, il nostro paese, assieme a Bulgaria, Grecia e Lituania, farebbe parte del gruppo di nazioni europee caratterizzate da una bassa partecipazione al volontariato, con percentuali che si attestano al di sotto del 10%, valori ben più bassi di quelli registrati, ad esempio, da Olanda, Austria, Svezia o Regno Unito dove la partecipazione supera il 40%.

Grande alleanza per il Terzo settore

M. FR.
BOLOGNA

Più credito al terzo settore. Cooperfidi Italia, il consorzio nazionale di garanzia fidi promosso dalle centrali cooperative che hanno dato vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Concooperative e Legacoop), a partire dal prossimo anno estenderà la sua attività a favore dei soggetti del mondo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato che fanno parte del Forum del Terzo Settore. L'annuncio è stato dato nel corso della presentazione del manifesto «Fiducia e nuove risorse per la crescita del terzo settore», ieri mattina a Roma. La decisione nasce, in particolare, dall'esperienza maturata da Cooperfidi Italia nell'attività di garanzia effettuata a favore delle cooperative sociali, uno dei soggetti più significativi nell'ambito del Terzo Settore, dove si è consolidata la collaborazione con Banca Prossima, l'istituto del Gruppo Intesa San Paolo specializzato nel credito alle imprese sociali. Una collaborazione che sarà ulteriormente rafforzata e tradotta in modalità operative da definire attraverso una convenzione tra le due società, con l'obiettivo prioritario di una specifica attività formativa diretta agli operatori di Cooperfidi Italia per specializzare le loro competenze nel campo della valutazione del merito di credito delle imprese aderenti alle associazioni ed alle altre realtà del Forum del Terzo Settore. «Quella di Cooperfidi Italia - dichiara il Presidente Mauro Gori - è la scelta strategica di favorire l'accesso al credito mediante lo strumento della garanzia anche per un settore, quello dell'economia sociale e solidale, che rappresenta un'opportunità di lavoro importante per tanti giovani e donne. Crediamo di essere il primo consorzio fidi che fa una scelta di questo tipo». «La collaborazione con Cooperfidi Italia è il risultato di un in-

tenso e proficuo lavoro fatto insieme - sottolinea Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima - ricordo, ad esempio, la linea di finanziamento denominata "Prossima stipendi", garantita da Cooperfidi Italia, rivolta alle cooperative sociali che subiscono ritardi di pagamento dalla Pubblica Amministrazione. Oggi questa collaborazione trova nuovi terreni su cui crescere e rafforzarsi. Ci auguriamo con altrettanto successo».

Il Terzo settore è formato da più di 300mila organizzazioni, 950mila dipendenti, 4,8 milioni di volontari ed entrate pari al 4,5 per cento del Pil ne fanno un attore economico di primaria importanza. Dal 2001 è cresciuto del 28% per numero di organizzazioni e del 39% in termini di addetti.

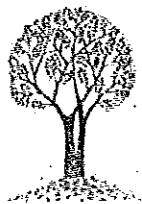
Bici

Sorpasso sull'auto l'Europa ora pedala

CECILIA GENTILE

Quasi venti milioni di biciclette contro 12 milioni di auto. Una differenza di 8 milioni per certificare che in Europa il sorpasso storico è ormai avvenuto: nel 2012 la vendita delle bici ha superato quella delle macchine. Forza delle gambe contro potenza dei motori, spostamenti puliti e non ingombranti contro l'invasione degli autoveicoli e lo smog.

Il sorpasso riguarda 26 nazioni d'Europa su 28, perché in Belgio e Lussemburgo il primato è ancora dei motori. E per la prima volta il record non è monopolio dei paesi del nord e centro Europa, per cultura e tradizione abituate alle buone pratiche della bicicletta. Il primato coinvolge anche



come l'Italia, con un milione 600 mila bici vendute a fronte di un milione e 400 mila automobili, e la Spagna, anch'essa per decenni nazione auto dipendente, che invece nel 2012 ha venduto 780 mila biciclette e 700 mila vetture.

«È la crisi economica che morde, una crisi generale che riguarda tutta Europa — spiega Piero Nigrelli, responsabile del settore biciclette dell'Ancoma, l'associazione nazionale ciclo e motociclo di Confindustria — Quest'anno qualcosa hanno perso anche le bici, ma il sorpasso rimane confermato, a fronte del crollo delle vendite di auto. E con la crisi si è sviluppata una maggiore attenzione agli spostamenti in sella alla bicicletta, in tanti paesi agevolati dalle strutture, che qui in Italia sono ancora carenti».

“Città della bicicletta, città dell'avvenire”, titolava nel lon-

tano 1999 un manuale stampato dalla Commissione europea, che dimostrava come per gli spostamenti fino a 5 chilometri la bici fosse sicuramente il mezzo

vincente, perché tagliava il traffico ed evitava l'estenuante ricerca del parcheggio. Un ragionamento semplice, ma duro da applicare di fronte ad abitudini

consolidate. Ora la crisi economica, l'overdose da traffico, l'aumento delle Ztl, il timido diffondersi delle zone 30 e delle isole pedonali stanno producendo il

miracolo.

«In Italia la strada da percorrere è ancora lunga — dichiara Giulietta Pagliaccio, presidente della Fiab, la federazione italia-

na amici della bicicletta — ma stiamo sicuramente assistendo ad una rivoluzione negli stili di vita». Una rivoluzione che passa attraverso gruppi sempre più numerosi di genitori che si auto-organizzano inventando il “Bike to school” per accompagnare i figli a scuola, o si manifesta in una nuova consapevolezza diffusa, per esempio, con i movimenti di #Salvaiciclisti e le critical mass settimanali in tante città italiane ed europee.

I dati Coliped, l'associazione dei produttori europei di biciclette, e Acea, l'associazione europea costruttori auto, dicono che nella *top five* degli stati per vendita di biciclette è in testa la Germania (con 3 milioni e 966 mila bici vendute a fronte di 3 milioni e 83 mila auto immatricolate), seguita da Gran Bretagna,

(con 3 milioni e 600 mila bici vendute e 2 milioni 450 mila auto), da Francia (2 milioni 835 mila biciclette e un milione 899 mila vetture), e da Italia e Spagna. Ma la classifica cambia quando si va a misurare la maggiore differenza fra vendita di biciclette e quella di auto sempre nel 2012. Allora la *top five* è composta da Lituania, Grecia, Romania, Slovenia e Ungheria.

I ciclisti aumentano. Ma chiedono sicurezza e strutture. E l'Italia, nelle regioni del centro sud, è quasi all'anno zero: poco più di 3.000 chilometri di piste ciclabili in tutto il territorio, contro i 40 mila della Germania, i 17 mila dell'Inghilterra e i 6 mila dell'Austria. E un numero di vittime che spaventa: in 10 anni in Italia i ciclisti morti sono stati 2.556, più del doppio di quelli del Regno Unito, dove nello stesso periodo sono morti 1.275 ciclisti.

«Ma ormai si è innescato un fenomeno inarrestabile — dice Alberto Fiorillo, del movimento “Mobilità nuova” — le auto sono il passato, le biciclette il futuro».

Ne sono state vendute quasi 20 milioni nel 2012
La svolta ecologica coinvolge 26 paesi su 28

Infrastrutture. Ristrutturazioni e nuovi interventi al palo

Impianti sportivi, mancati guadagni per un miliardo

Marco Bellinazzo
MILANO.

L'arretratezza delle infrastrutture costa allo Sport italiano un miliardo all'anno in mancati guadagni. La sola serie A, che a differenza delle altre Leghe europee non è riuscita ad ammodernare i propri stadi (a parte Juve e Udinese), patisce un gap di circa 750 milioni.

Ecco perché il volano di una legge sull'impiantistica sportiva, senza dimenticare l'effetto propulsivo che avrebbe sul settore edilizio, è cruciale e, visto l'impegno assunto dal premier Enrico Letta e dal vicepremier, Angelino Alfano, il presidente del Coni Giovanni Malagò non perde le speranze («Ma o la cosa va in porto nel giro di pochi giorni - ha sottolineato - oppure l'ottimismo deve definitivamente mettersi da parte»).

Il provvedimento che avrebbe dovuto essere inserito nella Legge di Stabilità, dopo le polemiche su presunti rischi di cementificazione selvaggia, è stato stralciato. L'emendamento bloccato a Palazzo Madama, a fronte delle scarse risorse pubbliche a disposizione (45 milioni in tre anni) prevedeva un iter amministrativo accelerato (14/15 mesi) per realizzare o ristrutturare impianti per tutte le Federazioni (con capienza minima di 500 posti per quelli indoor e 2mila per quelli all'aperto) e modelli di project financing basati sul ricorso a "compensazioni immobiliari". Si contemplava, in effetti, la possibilità che il progetto potesse «prevedere uno o più impianti sportivi nonché insediamenti edilizi o interventi urbanistici, entrambi di qualunque ambito o destinazione, anche non contigui agli impianti sportivi», in modo da essere «funzionale al raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario».

Il punto adesso è capire se e come questa disciplina sarà recuperata. Il rischio è quello di un inesorabile impoverimento

dello Sport italiano (anche di base) che deve fare i conti con impianti vetusti. In Serie A gli stadi (per l'85% di proprietà delle amministrazioni comunali) hanno un'età media di 63 anni, in Serie B di 54, in Lega Pro di 59, mentre i palazzetti hanno in media 61 anni.

Il raffronto con le altre Leghe europee elaborato da Michele Uva, Dg del Coni ed ex direttore del centro studi Figc, dimostra i danni economici che derivano da questa "obsolescenza". La media degli spettatori per partita della Serie A è diminuita dai 34mila del 1989-90 ai 22mila del 2011-12. L'esperienza inglese seguita all'emanazione del Taylor Report dell'89, con investimenti in stadi fra il 1993 e il 2012 per 3,3 miliardi di sterline e quella tedesca legata ai Campionati del Mondo del 2000 provano inve-

ce che il rinnovamento degli impianti italiani porterebbe a un aumento degli spettatori del 40%, vale a dire sei milioni in più rispetto ai 15 milioni che nella stagione 2011/12 hanno seguito dal vivo match di Serie A, B e Lega Pro. Elevando il livello dei servizi, la qualità delle strutture, i sistemi di sicurezza, in Serie A si potrebbe aumentare poi il prezzo medio dei biglietti rispetto agli attuali 20 euro di almeno quattro (+20%). Incremento che moltiplicato per quello dell'affluenza genererebbe ricavi da gare aggiuntivi per il calcio di 180 milioni.

Stessa dinamica avrebbero gli incassi legati ai consumi del match-day: oggi in Italia la spesa media per uno spettatore (biglietto escluso) è pari a 3,5 euro (in Inghilterra e Germania siamo sui 20 euro). Grazie all'ammodernamento di impianti e servizi (ristorazione) la spesa pro capite potrebbe salire di 12-15 euro con una crescita di fatturato tra gli 80 e i 125 milioni. Per non parlare poi della corporate hospitality e degli sky box, da cui i club italiani ottengono oggi intorno ai 25 milioni a causa delle carenze degli impianti, a fronte di un "mercato" che se valorizzato appieno potrebbe produrre un giro d'affari di oltre 350 milioni. Il calcio italiano è in ritardo anche sul fronte dei naming rights, mentre tra il 2007 e il 2011 i ricavi da questa fonte nel calcio europeo sono raddoppiati fino a sfiorare i 100 milioni.

Se a queste entrate si aggiunge l'uso degli impianti multifunzionali nei giorni in cui non si gioca e l'aumento dell'appel del settore marketing/commerciale, le risorse extra che impianti nuovi e moderni potrebbero produrre superano per la serie A i 750 milioni e se consideriamo gli altri tornei di calcio e le altre discipline il saldo potrebbe sfiorare il miliardo.

I ricavi

Serie A, 2013/2014
Dati in milioni di euro

Squadra	Stadio
Atalanta*	4,0
Bologna	2,2
Cagliari	2,4
Catania	4,3
Chievo	1,8
Fiorentina	7,0
Genoa*	5,0
Inter	23,2
Juventus**	38,0
Lazio**	10,8
Livorno*	0,8
Milan*	33,7
Napoli	25,0
Parma	3,8
Roma**	21,2
Sampdoria*	3,8
Sassuolo*	0,6
Torino	3,9
Udinese	5,0
Verona Hellas	3,3

(*) al 31/12/12; (**) al 30/06/2013

Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore su dati di bilancio chiusi al 30/06/12

@MarcoBellinazzo

RIPRODUZIONE RISERVATA



di MARTINA CAIRONI*

IO E LA PARALIMPIADE DI LONDRA 2012 QUELLO SPRINT MI HA CAMBIATO LA VITA



Quando sfogliando sono arrivata a pagina 42 ed ho visto l'immagine del momento decisivo della mia finale, mi sono emozionata. Ho il viso contratto nello sforzo ma in quel momento sto superando le mie avversarie, sento la medaglia d'oro avvicinarsi.

Questa è la mia, ma tutto «Paralympic Emotion, una sfida per la vita» voluto dalla Briantea '84 editato dalla Rizzoli, è un susseguirsi di emozioni. Nelle 160 pagine di splendide immagini realizzate lo scorso anno alla Paralimpiade di Londra da Marco Brienza, Andrea

Butti e Dino Merio, con i testi di Silvia Galimberti, ci sono le immagini di quella Paralimpiade e ogni foto ha una storia alle spalle. Storie di campioni che hanno battuto il destino, che hanno saputo risorgere ed inseguire un sogno, quello olimpico. A me quella vittoria sui 100 metri ha cambiato la vita, mi ha permesso davvero di conoscere un ambiente come quello dello sport della disabilità anche al di fuori del mio campo di allenamento, della mia ristretta cerchia di amici. Un mondo ricco di umanità e di valori.

Ma quella foto di pagina 42 mi ha riportato a quei momenti, a quei pochi secondi di sprint

in cui mi giocavo due anni di lavoro. Prima del via era tale l'attesa del momento che quasi ero incosciente. L'aspettavo troppo. Sapevo che alla partenza non sarei stata la più lesta, non volevo rischiare la squalifica per una falsa, ma sapevo che le potevo riprendere, tutte. E passarle... Ecco, la foto racconta questo attimo, dopo circa settanta, ottanta metri, quando non vedevo più alcuna avversaria al mio fianco ed il traguardo era lì, immobile, che mi aspettava. Sì, a Natale questo splendido libro me lo compero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* Campionessa paralimpica 2012 dei 100

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

POSITIVO ALL'EPO ERA STATO CACCIATO DAL GIRO D'ITALIA

Di Luca, il giorno del giudizio Rischia la radiazione

Il Tna decide sul caso dell'abruzzese, che si presenterà oggi a Roma

GIRO SCOGNAMIGLIO
@cirogazzetta

E' il giorno del giudizio per Danilo Di Luca. E non per modo di dire. Il 37enne abruzzese rischia la radiazione (e 70.000 euro di multa), perché questa è stata la pena che ha chiesto la Procura Antidoping del Coni dopo il caso di positività all'Epo del 29 aprile scorso, venuto fuori durante il Giro d'Italia (da cui fu escluso). Og-

gi alle 14.30 lo giudicherà la seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping, presieduta dall'avvocato Luigi Fumagalli. Il passato di Di Luca è pesante e potrebbe avere un peso nel giudizio, visto che l'abruzzese, assistito dal legale Ernesto De Toni, era stato squalificato tre mesi in passato per la frequentazione del dottor Carlo Santuccioni e poi per due anni (poi ridotti a 15 mesi) a causa della positività all'Epo-Cera del Giro 2009. Senza di-



Danilo Di Luca, 37 anni BETTINI

menticare il controverso caso della «pipi degli angeli» durante il Giro d'Italia 2007 (che vinse) dal quale uscì assolto.

Scenari Di Luca ha confermato alla Gazzetta che oggi si presenterà regolarmente a Roma. Difficile attendersi rivelazioni clamorose dall'abruzzese, che soppeserà bene ogni parola. Non si aspetta però la pena massima. In effetti la prassi, quanto ai professionisti, finora ha sempre dato squalifiche a tempo. E il Tas di Losanna, di cui Fumagalli è giudice, per casi di recidiva al massimo ha inflitto 12 anni di stop. Il caso di oggi, però, è piuttosto particolare, sicuramente diverso da tutti gli altri e quindi ha un senso relativo affidarsi ai precedenti: sul fatto che Di Luca non pedalerà più tra i professionisti, peraltro, non ci sono più dubbi da un pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA